

La reazione: partono le prime occupazioni dell'autostrada

Martedì al mattino e alla sera i manifestanti sfilano tra i due ingressi di Susa di fronte alla polizia

SUSA - La reazione alla prima trivella nel cuore della valle, proprio a due passi dal presidio allestito 15 giorni fa, non poteva farsi attendere. Non è stato facile per il movimento prendere la decisione e non tutti hanno seguito l'invito non troppo entusiasta di Alberto Perino. Dopo una buona ora di capannelli e di discussioni messe non troppo in piazza per non farsi prevenire dalla polizia, la decisione di bloccare l'autostrada li a due passi. Bloccare la statale alle 8 del mattino avrebbe voluto dire beccarsi le ire di tutti i pendolari. L'Autofrejus rimane l'obiettivo più facile. Si riesce a far parlare di sé sui giornali senza toccare troppo i concittadini. Così alle 10 la decisione: «Ora chi vuole - ha detto al megafono Perino - può venire a sfilare sull'autostrada».

Così sono partiti in 200, mentre un'altra cinquantina ha scelto di rimanere al presidio. La polizia lo immaginava ma non poteva sguarnire la trivella che nel frattempo cercava di andare avanti più in fretta possibile. Così si è limitata a filmare e fotografare il blocco allo svincolo e il corteo che è subito nato. Intanto sono partite le comunicazioni alle agenzie e gli inviati dei giornali nazionali hanno iniziato a dettare i loro reportage per le dirette dei siti internet che nel frattempo pubblicavano già le foto del blocco. La Sitaf ha dirottato il traffico fuori dall'autostrada dallo svincolo di Chianocco. A quell'ora di martedì l'autostrada non è molto trafficata ma un bel po' di tir si è comunque riversata sulle due statali entrando nel centro di Susa come ai vecchi tempi, quando c'era il tunnel ma non ancora l'A32. Pochi tir e pochi automobilisti, quasi tutti pensionati sciatori, sono rimasti intrappolati nel blocco senza protestare.

Il corteo è arrivato fino alla galleria di Mompantero e ha svoltato per tornare indietro, al punto di partenza ma per sfilare davanti alla trivella. La trattativa con la polizia è durata una buona mezzora. La questura aveva il timore di dover affrontare un tentativo di attacco alla trivella.



Si sono attesi i rinforzi di un centinaio di carabinieri e poliziotti. Solo allora, con il cordone rafforzato a bloccare lo svincolo per il centro direzionale Sitaf e per creare un cordone di fronte alla trivella, al corteo è stato permesso di sfilare. Nessuna tensione, anzi, per lunghi minuti un silenzio irreale, stanco.

Poi il via libera e il ritorno al presidio, battendo sul guard-rail con i tronchetti presi del fuoco del presidio. Una risposta è stata data,

ma c'è anche la sensazione di avere subito la nuova beffa: mentre i No Tav stavano imbottigliati anche loro sull'autostrada Saitta e Borioli hanno preso la palla al balzo e sono scattati al mercato Susa per affiancare il camper informativo dell'Osservatorio e soprattutto per farsi fotografare sorridenti con la "gente della valle", ad uso mediatico e "torinese". «Ad averlo saputo in tempo si poteva fare il corteo verso il mercato», si sente commentare. Ma così si sarebbe bloccata la statale. E poi la giornata è ancora lunga e alle 17 è prevista un'assemblea con la gente che avrà smesso di lavorare e andare a scuola. Chissà, forse nel pomeriggio i numeri saranno diversi.

Così quando cala il buio sulla giornata di martedì la tensione resta alta. Sono le cinque e mezza del pomeriggio quando al presidio No Tav seguono si riunisce l'assemblea popolare per decidere come procedere nell'opposizione ai sondaggi. Ci sono almeno 600 persone, forse un migliaio. Fa molto freddo e sul-

l'inverso è già buio quando parte il secondo blocco autostradale, che interromperà il traffico sulla A32 per circa un'ora.

«Virano aveva detto mai più trivelle di notte e scortate dalla polizia e invece siamo alle solite», grida Alberto Perino al microfono. Dalle due del mattino non ha fatto una pausa e gli si legge la stanchezza negli occhi. «Se per fare un buco di 30 metri in un terreno di riporto devono fare tutto questo cine...», continua Perino - Dobbiamo tenere alto il morale perché oggi hanno solo dimostrato la loro debolezza». «E' solo un colpo di mano per distorcere la realtà - aggiunge Luigi Casel - e fare in modo che la manifestazione di sabato non riesca. Non hanno ancora piantato un chiodo, hanno solo messo una trivella che non serve a nulla. Ora però è il momento di agire, per fare in modo che non ci si dimentichi della nostra opposizione». Ancora sulla stessa linea Nicoletta Dosio, segretario bussolense di Prc, e così Luca Abbà.

Non ci vogliono le tre ore del

mattino per far scattare la nuova occupazione dell'autostrada. Alle sei e mezza quasi tutti i presenti formano un corteo per replicare il tragitto di qualche ora prima. I bastoni battono sui guard-rail in un ritmo quasi tribale. Fermare il traffico dei tir che sfrecciano non è cosa facile, così partono per prime le persone dotate di fiaccole e viene acceso un fumogeno. Il giro è molto più veloce del mattino, complice il freddo che invita a non indugiare. Non appena il corteo arriva nei pressi della trivella, la stessa viene spenta e protetta da decine di agenti in assetto antisommossa. Ma tutto finisce molto prima. Nessuna trattativa. Nessuna particolare tensione. Il corteo sfila, intona canti e cori contro l'alta velocità e torna al presidio. Sono le sette e mezza. L'autostrada è stata chiusa un'oretta e chi torna subito a casa ne vede gli effetti, tra macchine e Tir riversatisi sulle statali e svincoli bloccati da cartelli luminescenti.

Paola Meinardi
Massimiliano Borgia